

INTRODUZIONE

La trama del testo ebraico

Il *libro di Ester*, una delle cinque *Megillôth*, è il rotolo che viene letto nella festa di *Pûrîm* e narra l'avventura di una giovane ebrea, che viene elevata al rango di regina e riesce così a sventare una persecuzione contro i suoi correligionari all'epoca del re persiano Assuero/Serse.

Seguiamo anzitutto la trama del testo più breve, cioè quello dell'edizione ebraica. La narrazione si apre con un sontuoso e prolungato banchetto (capp. 1s.) seguito da un altro più breve; in questa occasione la regina Vasti viene ripudiata dal re Assuero perché gli disobbedisce, mentre l'ebrea Adàssa/Ester diviene regina al suo posto.

Compaiono anche due personaggi maschili: l'ebreo Mardocheo (2,5-7), che risulta essere zio di Ester e che sventa un complotto degli eunuchi contro Assuero, e l'agaghita Aman, discendente di Amalek, tradizionale nemico di Israele. Il conflitto tra i due scoppia subito e si dilata da inimicizia personale al progetto di un *pogrom* antiebraico, da

condursi su larga scala in tutto l'impero persiano (cap. 3). Mardocheo fa intervenire Ester per scongiurare l'immane sciagura che sta per riversarsi sui Giudei (cap. 4).

La realizzazione del piano di Mardocheo ed Ester per mandare a monte il progetto di sterminio dei Giudei da parte di Aman si svolge in più tappe, mentre nel lettore cresce l'apprensione per la sorte dei perseguitati, perché nel frattempo Aman è sempre più sicuro della riuscita del proprio intrigo e prepara l'eliminazione di Mardocheo, l'odiato concorrente (5,9-14).

Ester si presenta al re (5,1-8) e causa la rovina di Aman, il cui perfido piano è denunciato al re che ha sempre più in simpatia Ester e che quindi è disponibile ad accogliere tutte le sue richieste. Alla fine, dopo un goffo tentativo di chiedere grazia alla regina Ester, che peggiora la sua situazione, Aman viene impiccato per ordine del re allo stesso patibolo che aveva fatto preparare per Mardocheo (capp. 6s.).

Allora Mardocheo assume il posto di Aman (8,1ss.) ed è premiato dal re che vuole ricompensarlo, sia pur tardivamente, per aver sventato un complotto contro di lui. Con il consenso del re, Mardocheo blocca il *pogrom* contro i Giudei progettato dal perfido Aman, il che diventa per la comunità ebraica dell'impero persiano motivo di una gioiosa festa (8,3-9,19). Oltre a questo aspetto di salvezza per i Giudei, vi è anche quello di una vendetta contro i responsabili della strage pianificata contro i Giudei. La vendetta si attua come sterminio dei maschi del popolo di Aman e viene realizzata nell'impero in una giornata e nella capitale in due giornate, il 13 e 14 di *Adar*, cioè un mese prima della Pasqua.

La parte finale presenta una particolareggiata esposizione della data e della regolamentazione della medesima festa di *Pûrîm* e si sottolinea il carattere obbligatorio e non

facoltativo di questa festa molto 'laica' (9,20-32). Il testo si chiude con una breve cornice narrativa nello stile del *libro dei Re* (*Est* 10,1-3).

Le aggiunte greche

Alla linearità di questa trama furono apposte delle aggiunte in lingua greca che vennero integrate nella traduzione greca del testo ebraico. Si tratta del cosiddetto *Ester deuterocanonico* che la chiesa cattolica accoglie come testo normativo e usa nella sua liturgia. Questo spiega quanto troviamo nelle edizioni delle Bibbie cattoliche e cioè che a un certo punto si trovano dei versetti numerati con la stessa cifra numerica, ma con l'aggiunta delle lettere dell'alfabeto in progressione. Questo è il modo per indicare le aggiunte greche (deuterocanoniche) al testo canonico ebraico.

Si tratta della disposizione più diffusa di queste aggiunte, ma vi sono anche altri metodi. Spetta al lettore della Bibbia verificare se sta leggendo l'*Ester canonico* oppure l'*Ester canonico con le aggiunte deuterocanoniche*. Data la complessità della lettura è opportuno offrire un quadro delle maggiori aggiunte greche, seguendo, per comodità, l'edizione CEI:

- a) Sogno di Mardocheo e scoperta del complotto contro il re (1,1^a-1ⁱ);
- b) Lettera del decreto di sterminio dei Giudei (3,13^a-13^g);
- c) Preghiera di Mardocheo (4,17^a-17ⁱ) e di Ester (4,17^k-17^z);
- d) Ester davanti ad Assuero (5,1^a-1^f.2^a-2^f);
- e) Decreto di riabilitazione dei Giudei (8,12^a-12^x);

f) Interpretazione del sogno di Mardocheo e conclusione posta alla traduzione greca (10,3^a-3^b).

Gli aspetti più interessanti di queste aggiunte sono:

- la sottolineatura teologica che evidenzia come nella storia sia all’opera la Provvidenza divina e come il credente debba rivolgersi a Dio con fede nella preghiera;
- una visione escatologica della storia, dove la lotta tra il bene e il male si risolve a favore del primo e precisamente del popolo dei giusti, cioè il popolo giudaico;
- infine le aggiunte greche valorizzano le qualità umane anche assai profane, per esempio la bellezza e l’abilità deduttiva, purché siano poste al servizio del piano salvifico di Dio.

L’intenzione del libro

Proprio l’esistenza di abbondanti aggiunte al testo ebraico mostra come questo susciti degli interrogativi nel lettore, il quale si domanda se il testo originario di *Ester* avesse un significato religioso. Ebbene, le posizioni degli esegeti sono discordanti.

Alcuni ritengono che la versione ebraica non abbia avuto originariamente un intento religioso, cosa che si evidenzerebbe per assenze assai clamorose: non vengono menzionati né Dio né le istituzioni decisive del giudaismo.

Altri invece invitano, a nostro avviso più correttamente, a saper leggere tra le righe il significato religioso del testo di *Ester*: l’assenza del nome di Dio invita a riflettere più a fondo sul modo con cui egli agisce misteriosamente nella storia, inoltre da parte di altri ancora si giustifica tale omis-

sione del nome di Dio con il fatto che nella festa di *Pûrîm* si beveva molto e poteva essere perciò occasione per profanare il Nome.

Infine, vi sono coloro che vedono l'intento del libro nella giustificazione della festa di *Pûrîm*, dall'accadico *pur* che significa 'sorte' (cfr. *Est* 3,7). L'intento allora è quello di ebraicizzare una festa di origine pagana, ma questo era possibile solo storicizzando la festa e facendola diventare memoria di un intervento divino a liberazione del suo popolo. In tal caso l'intento è religioso-rituale.

La nostra lettura spirituale del libro

Accostandosi al *libro di Ester* si rimane colpiti dall'immagine del potere della seduzione: la bellezza di Ester seduce Assuero.

Ma c'è un altro filone di seduzione che attraversa il libro. Ester seduce Assuero, eppure si mostra a sua volta 'oggetto' di seduzione. Ester è sedotta dal bene: il bene che vuole a Mardocheo, ricordandosi di «*quando eri nutrita dalle mie mani*» (4,8^a), la apre a un amore più grande e cioè all'amore verso il popolo eletto. Nel messaggio cristiano il popolo eletto non avrà più connotazioni nazionalistiche, ma sarà semplicemente il popolo che Dio ama e a cui vuole donare la sua pace.

Ester è quindi sedotta dal bene che Dio le fa intravedere nella preghiera e che le fa deporre il pensiero di salvare «*solo se stessa nel regno, fra tutti i Giudei*» (4,13), e che la introduce in un progetto provvidenziale: «*Chi sa che tu non sia diventata regina proprio per questa circostanza?*» (4,14).

La seduzione da parte del bene è seduzione da parte del principio di ogni bene: Dio. Nelle Scritture possiamo leggere della seduzione di Geremia: «Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre; mi hai fatto violenza e hai prevalso» (*Ger 20,7*). Ma possiamo dare per certo che ogni seduzione da parte di Dio porta con sé dolori e sofferenze e morte? La storia di Ester sembra suggerirci che non è sempre così: certamente nel breve periodo può essere che la chiamata porti con sé sofferenza, ma non nel lungo periodo. La storia della salvezza per Ester sembra accorciare i tempi del 'lungo periodo' e sostenere che anche qui ci sarà il cento per uno!